

ture, da una situazione all'altra, da un canto all'altro e proscriveva inesorabilmente tutto ciò che è caviglia, *remplissage*. E per questo abbandonò la rima; per questo incluse nei suoi poemi un'apparente drammatizzazione, introducendovi il dialogo, non perché egli mirasse a farne dei drammi, ma perché egli non ci teneva affatto a riprodurre meccanicamente i procedimenti degli antichi modelli, lasciandosi, invece, guidare, non solo dal gusto, ma da una logica inflessibile. La quale gli diceva che se le formule omeriche "*così disse*" "*così rispose*" "*a lui*" o "*a lei rispondendo*" erano una necessità per i primitivi poemi, destinati ad esser detti; era non solo logico, ma utile, eliminarle nella poesia moderna destinata alla lettura, e in cui basta apporre a margine del testo il nome dell'interlocutore, o un altro artificio tipografico qualsiasi, per ottenere lo stesso scopo, alleggerendo l'opera poetica degli incolori *verba dicendi*.

Come si vede, ciò che la critica notava come difetto, è nello *Skanderbeg*, e in genere negli altri poemi del De Rada, un pregio, e insieme uno dei più spiccati caratteri che l'opera sua assegnano, incontestabilmente, alla scuola romantica. E ciò che si può rimproverare a quel poema, non è già d'essere frammentario e molteplice, anziché semplice ed uno; bensì che il Poeta v'abbia intruso interi canti composti a freddo, e sciupato, qua e là, anche le pagine più ispirate, incastrandovi astruse digressioni moraleggianti, o addirittura catechistiche, che arrestano il lettore e ne conturbano il godimento estetico.

Il dramma *Sofonisba*,¹ rifacimento in cinque atti e in prosa italiana della citata tragedia giovanile "I

¹ *Sofonisba*, dramma storico di G. d. R. — Napoli, A. Bellisario e C. (R. Tipografia De Angelis) 1891, pp. 75 in 16°. Ext. nella Bibl. Naz. di Napoli ("Libreria Calabra").